

## Concetta La Rocca

Università degli Studi Roma Tre (Italy)

concetta.larocca@uniroma3.it

Domenici, G. (a cura di). (2017). *Successo formativo, inclusione e coesione sociale. Strategie innovative*. Roma: Armando.

Volume primo: *Strategie didattiche integrate per il successo scolastico e l'inclusione*, cura e contributi di G. Domenici, C. Coggi, G. Zanniello, pp. 376.

Volume secondo: *Strategie orientative e transizione università-lavoro*, cura e contributi di L. Giovannini, I. Loiodice, P. Lucisano, A. Portera, pp. 244.

L'opera, articolata in due volumi, illustra gli esiti complessivi della ricerca svolta nell'ambito del progetto di interesse nazionale (PRIN) 2013-2016: *Successo formativo, inclusione e coesione sociale: strategie innovative, ICT e modelli valutativi* (Responsabile scientifico nazionale Gaetano Domenici) che ha visto la partecipazione di sette università italiane qui di seguito indicate assieme ai responsabili scientifici delle *Unità Locali*: Roma Tre - Unità capofila, G. Domenici; Torino, C. Coggi; Bologna, M.L. Giovannini; Verona, A. Portera; Sapienza Università di Roma, P. Lucisano; Foggia, I. Loiodice; Palermo, G. Zanniello.

Così come si evince dalla presentazione dei due volumi, nella parte appresso riportata, coerentemente con l'ipotesi di fondo della ricerca «L'obiettivo generale del progetto PRIN è stato la verifica sul campo – per alcuni aspetti anche di tipo sperimentale – dell'efficacia di alcuni fattori ritenuti dalla letteratura scientifica internazionale particolarmente rilevanti nella qualificazione dei processi formativi e di orientamento in ambito scolastico, nonché di orientamento e transizione al lavoro in ambito universitario. Lo scopo è stato quello di definire, sulla base delle evidenze registrabili attraverso la ricerca, le condizioni necessarie per poterli considerare elementi costitutivi di un sistema integrato di intervento didattico-orientativo a livello scolastico e di orientamento e transizione al lavoro a livello universitario, in grado: a) di prevenire l'insuccesso scolastico, di innalzare i risultati dell'istruzione e favorire il successo formativo generalizzato; b) di agevolare l'inserimento nel mondo delle professioni e del lavoro in uscita dall'università. L'innalzamento della qualità dei sistemi di istruzione e dei loro prodotti formativi da una parte e la maggiore efficacia delle attività di orientamento e transizione al lavoro, dall'altra, costituiscono, non a caso, due tra i più importanti obiettivi

che l'Unione europea si è recentemente dati in campo educativo. Istruzione, formazione e apprendimento permanente sono considerati, infatti, elementi chiave di uno sviluppo che se vuole essere davvero sostenibile, deve in qualche modo estendere alla totalità delle persone i suoi benefici. Si ritiene perciò a ragione che il successo formativo diffuso possa diventare strumento non secondario sia della lotta contro la povertà, l'esclusione e la mancata partecipazione al mercato del lavoro, sia della valorizzazione delle diversità e della promozione di una coesione sociale non conformista, di *società solidali, innovative e sicure* (Europa 2020)».

La proposta progettuale complessiva del PRIN ha preso perciò l'avvio dal presupposto che un'alta qualità dei processi di istruzione, formazione e apprendimento permanente sono considerati la cifra educativa per il raggiungimento del successo formativo dei singoli e, di conseguenza, della comunità presente (popolazione scolastica complessiva) e futura (cittadinanza attiva). Concretamente questa premessa si è tradotta nella teorizzazione e nella applicazione di strategie didattiche integrate che hanno mirato a contribuire alla costituzione di società solidali e innovative promuovendo competenze, abilità e conoscenze in grado di includere, innalzare i risultati dell'istruzione e agevolare l'inserimento nel mondo del lavoro. Nel quadro di questo progetto generale, partendo da un terreno conoscitivo e di esperienza abbastanza dissodato, poiché legato agli esiti delle indagini scientifiche cui sono pervenuti i gruppi di ricerca delle sette sedi universitarie coinvolte, il progetto di ricerca si è dunque prefisso l'obiettivo di definire le condizioni di praticabilità di un sistema coerente, capace di connettere, potenziandone gli effetti, elementi qualificanti la comunicazione culturale in ambito formativo (ovvero la didattica e l'orientamento formativo) che generalmente sono impiegati isolatamente, con scarsa efficacia. Le riflessioni teorico/pratiche elaborate nei gruppi di lavoro delle sette sedi universitarie si è sviluppato sulla base di due linee di ricerca che sono state efficacemente descritte nei due volumi.

Infatti nel primo volume le *Unità Locali* di ricerca delle *Università Roma Tre, Torino e Palermo* hanno dato conto degli esiti delle ricerche aventi per oggetto la costruzione di un sistema integrato di intervento didattico-orientativo in grado di prevenire l'insuccesso scolastico e di innalzare i risultati dell'istruzione e favorire il successo formativo generalizzato; nel secondo volume le *Unità Locali* di *Verona, Bologna, Roma Sapienza e Foggia* hanno presentato i risultati relativi alla realizzazione di un sistema integrato di orientamento e transizione al lavoro che possa agevolare l'inserimento nel mondo delle professioni e del lavoro in uscita dall'università.

Dunque le *Unità Locali* di *Roma Tre, Torino e Palermo*, naturalmente nel rispetto dei contesti in cui si sono svolte le specifiche ricerche, hanno affrontato temi quali la formazione dei docenti di scuola alle metodologie

innovative proposte, l'utilizzo delle nuove tecnologie in ambito didattico, la messa a punto di interventi per la facilitazione all'apprendimento di allievi con svantaggio cognitivo e sociale, l'attenzione ai temi della differenza di genere, la costruzione e l'utilizzo di prove di verifica degli apprendimenti e di strumenti per lo sviluppo di una cultura della valutazione in funzione formativa e orientativa.

Nell'ambito di questo ampio progetto di ricerca l'*Unità Locale* di *Roma Tre* ha realizzato una sperimentazione educativa volta a potenziare il successo formativo generalizzato in classi di studenti di scuole primarie e secondarie. A tale fine ha messo in atto una prima fase di intervento basata sulla formazione con una metodologia *blended* dei docenti coinvolti nella sperimentazione, attraverso un curriculum formativo articolato in quattro aree teorico-operative centrate sui principali «fattori» che concorrono a spiegare il successo scolastico: Didattica e Valutazione, Difficoltà di apprendimento, Intercultura e differenze di genere, Psicologia dell'apprendimento.

Tale percorso annuale di formazione online ed in presenza ha avuto lo scopo di fornire le conoscenze che permettessero, da parte dei docenti, la messa in atto di una strategia didattica integrata nelle loro classi.

Attraverso la formazione psico-pedagogica si sono peraltro sollecitati i docenti nell'attuazione delle specifiche programmazioni didattiche, a considerare analiticamente *interessi, motivazioni e lineamenti di sviluppo del discente*. Si è ritenuto inoltre necessario consolidare la costruzione dei concetti attraverso il *rafforzamento delle abilità di astrazione e generalizzazione*, utili per lo sviluppo del pensiero critico.

Il progetto complessivo ha previsto che i risultati degli apprendimenti degli allievi dove è stata applicata tale didattica innovativa venissero confrontati con i risultati conseguiti in classi di controllo parallele che hanno invece seguito una didattica tradizionale, nell'ipotesi di ottenere, nel primo caso, un incremento significativo dei valori medi dell'apprendimento e una più bassa dispersione dei risultati.

Si è potuto infine dimostrare come le strategie formative flessibili basate sulla «modularità», permettendo l'adattamento dell'offerta didattica alle caratteristiche cognitive e affettive degli allievi, agevolino l'individualizzazione della proposta di istruzione che è condizione necessaria per innalzare la qualità dei processi e dei risultati formativi. Analogamente, strategie didattiche inclusive, messe in atto utilizzando l'innovativo modello ICF-CY, hanno posto nettamente in evidenza la loro alta efficacia.

Il gruppo di ricerca di *Roma Tre*, ha perciò elaborato e messo a punto un modello di *Strategia Didattica Modulare Integrata* (SDiMI) in grado di individualizzare l'insegnamento e l'apprendimento in stretta connessione con i valori assunti da una serie di variabili (psicologiche, interculturali, di genere,

legate a disturbi specifici e aspecifici di apprendimento). Il modello è stato provato sul campo, nelle scuole di ogni ordine e grado di Roma e provincia, attraverso un disegno sperimentale classico e sono stati rilevati risultati variabili in funzione della qualità della formazione dei docenti, che ha operato, come si è sopra specificato, come variabile indipendente, poiché si è ipotizzato che potesse rappresentare il mezzo capace di valorizzare in ogni contesto le diversità inter e intraindividuali da cui dipende il successo scolastico generalizzato. L'analisi dei dati relativi agli apprendimenti degli allievi è stata condotta attraverso un confronto tra medie utilizzando il test *t* di *Student* per popolazioni indipendenti ed eterostocastiche. Sono stati utilizzati anche confronti per campioni appaiati.

Il gruppo di ricerca di *Torino*, in relazione alla prevenzione secondaria dell'insuccesso scolastico (tra i 4 e 12 anni) per favorire la *school readiness* e la riuscita nelle discipline di base di alunni con bisogni aspecifici di apprendimento ha elaborato un modello didattico per lo sviluppo intellettuale e motivazionale, centrato sul potenziamento di fattori personali di resilienza, pianificando un intervento (*Fenix*), che si è avvalso di un approccio motivante di tipo ludico all'apprendimento. Il gruppo di ricerca ha rilevato che l'intervento è risultato significativamente efficace nel potenziamento cognitivo e delle competenze matematiche e linguistiche di base, con un gradiente decrescente nelle percentuali medie di progresso in relazione all'innalzarsi del livello scolastico.

Sempre sul piano del miglioramento della didattica e degli ambienti di apprendimento, al fine di promuovere un'ampia diffusione delle competenze tra gli alunni con difficoltà e di sviluppare le competenze professionali degli insegnanti, anche attraverso l'uso delle tecnologie e la valorizzazione dell'autovalutazione come strumento di riprogrammazione dei piani formativi, il gruppo di ricerca di *Palermo* ha messo a punto e sperimentato strumenti di gestione del gruppo di pari e di autovalutazione oltre che strategie di formazione tra pari sia per gli insegnanti sia per gli alunni.

La ricerca realizzata dall'*Unità Locale* di *Palermo* si è articolata in molteplici interventi che hanno riguardato sia la costruzione e l'applicazione di tecnologie didattiche sia la formazione dei docenti a metodologie educative ponendo particolare attenzione all'impianto metodologico di ciascuna ricerca e al suo collegamento con gli obiettivi dell'intero progetto nazionale. La ricerca ha prodotto un «pacchetto formativo» con interventi mirati, di supporto ai docenti che insegnano ad alunni, di età compresa fra i 9 e i 15 anni, in ambienti culturalmente deprivati ed una parte dei materiali usati durante la ricerca è stata validata con un sufficiente livello di affidabilità.

Come si diceva, dalla lettura del primo volume, si rileva che le *Unità* di *Roma Tre*, *Torino* e *Palermo* hanno condiviso alcuni temi di indagine, che sono rintracciabili in maniera trasversale nelle rispettive ricerche.

Il programma *Fenix* messo a punto da Torino, che ha previsto un utilizzo mirato di attività ludiche e delle ICT, inserite in un setting didattico strutturato secondo i fattori di protezione e di resilienza, ha dimostrato una significativa efficacia anche con gli alunni migrati e in affido così come le metodologie didattiche ADVP (*Attivazione dello Sviluppo Personale e Professionale*) e ALM (*Acquisizione della Competenza Metacognitiva*) utilizzate da Palermo hanno aiutato gli alunni a sviluppare le abilità e gli atteggiamenti necessari per formulare un primo progetto personale di inserimento attivo nella vita sociale, intorno ai quindici anni di età, attraverso il potenziamento di strategie metacognitive che risultano particolarmente incidenti nei risultati scolastici relativamente all' impegno motivato, all'autoregolazione dell'apprendimento, alle convinzioni di efficacia, all'autovalutazione, al controllo delle reazioni emotive, alle attribuzioni causali e alla resilienza.

Un percorso analogo è stato effettuato da Roma Tre attraverso al somministrazione del QSA (*Questionario sulle Strategie di Apprendimento*) che è stato utilizzato nella sua versione originale per i ragazzi delle scuole superiori ed è stato standardizzato e sperimentato nella sua versione ridotta per gli alunni dei gradi scolastici inferiori.

La formazione degli insegnanti alle metodologie didattiche innovative ha interessato tutte e tre le Unità ed ha inciso fortemente sul buon esito delle specifiche sperimentazioni.

*Roma Tre* ha posto in essere, come si è detto, una formazione, in modalità *blended learning* (su piattaforma online e in presenza) per i docenti delle classi sperimentali, svolta in modalità intensiva nei periodi precedenti alla applicazione del modello didattico integrato SDiMI e in affiancamento ai singoli docenti per tutto il periodo della sperimentazione.

L'accesso alla piattaforma ha consentito la lettura e lo studio dei materiali e lo svolgimento delle attività di esercitazione e di autovalutazione; la frequenza di seminari in presenza a cadenza mensile nelle aule universitarie e, su richiesta, nelle singole sedi scolastiche, ha permesso situazioni di forte interazione tra il gruppo di ricerca e gli insegnanti. Come sottolineato anche da Palermo, gli interventi formativi e applicativi realizzati hanno evidenziato la rilevanza e l'opportunità di un rapporto sinergico tra prassi didattica e ricerca scientifica; in particolare Palermo ha rilevato che il processo di autovalutazione della propria efficacia, ha rappresentato per gli insegnanti in servizio la possibilità per una significativa crescita professionale in termini di riflessività, autovalutazione e lavoro di gruppo, così come anche Roma Tre ha evidenziato grazie all'utilizzo della SAED (*Scala AutoEfficacia Docente*) uno strumento costruito e standardizzato nell'ambito della ricerca PRIN.

Anche *Torino* ha verificato l'esito di un percorso formativo al programma *Fenix* (con corsi, laboratorio e tirocinio) sottoponendo ad esso 250 iscritti

agli ultimi anni in Scienze della Formazione Primaria. La valutazione di efficacia dell'intervento è stata accertata in forma diretta, tramite la somministrazione del questionario e della prova autentica, in ingresso e al termine di tutto il percorso formativo: i ricercatori hanno evidenziato che gli studenti universitari, al termine del percorso completo, hanno ridotto gli atteggiamenti di delega nei confronti della famiglia, nei casi di difficoltà di apprendimento degli alunni, sono passati da strategie motivazionali centrate su una generica valorizzazione dell'alunno alla pianificazione di interventi per favorirne la riuscita e hanno manifestato un incremento delle competenze nella stesura di piani coerenti di potenziamento e recupero cognitivo.

La verifica dei risultati di apprendimento degli alunni a seguito degli interventi sperimentali, è stata effettuata attraverso la somministrazione di prove di diversa tipologia. In particolare Torino ha predisposto e validato strumenti strutturati di valutazione. Roma Tre ha utilizzato una varietà di prove mirate alle conoscenze e competenze che si intendeva misurare mettendo a punto una prova *ad hoc* per ciascun livello scolare sottoposto ad osservazione; in particolare sono state somministrate prove strutturate, già standardizzate, in ambito logico/linguistico, prove strutturate costruite da esperti disciplinari e sottoposte a *try-out* in ambito logico/matematico e prove semistrutturate di ambito logico/linguistico e logico/matematico. Palermo, la cui ricerca si è particolarmente posizionata sulla promozione dello sviluppo di competenze e di consapevolezza del ruolo del docente, ha guidato gli insegnanti nella progettazione di una rubrica di autovalutazione: attraverso questa richiesta gli insegnanti sono stati indotti ad interrogarsi sul proprio operato, per riflettere insieme sulle caratteristiche che delineano la competenza di un docente e, dunque, la sua efficacia professionale. Nella valorizzazione della prospettiva descritta, Palermo ha messo in atto una procedura nella quale la valutazione finale degli alunni è stata effettuata dai loro insegnanti, con la consulenza dei ricercatori universitari i quali hanno fornito griglie per la valutazione dei punteggi, le norme provvisorie da seguire, nonché la descrizione delle aree per una adeguata interpretazione dei punteggi rilevati. Come è evidente dalle precedenti descrizioni, l'uso delle TIC è risultato trasversale alle diverse Unità Locali, ciascuna delle quali ha utilizzato *device*, *software* e piattaforme ritenute utili allo svolgimento delle proprie ricerche per il raggiungimento degli obiettivi previsti.

In sintesi, nell'ambito del primo volume, sono raccolti in modo sistematico ed integrato tra loro, i contributi di G. Amenta, V. Biasi, F. Bocci, F. Borruso, R. Capobianco, G. Cappuccio, M. Catarci, L. Chiappetta Cajola, A.M. Ciraci, C. Coggi, C. Covato, B. De Angelis, G. Domenici, M. Fiorucci, A. La Marca, C. La Rocca, M. Margottini, G. Moretti, A. Morini, N. Patrizi, F. Pedone, P. Ricchiardi, G. Zanniello.

L'utilizzo delle nuove tecnologie è risultata centrale anche per le *Unità Locali* di *Verona*, *Bologna*, *Roma Sapienza* e *Foggia* le quali, come si evince dalla lettura del secondo tomo, hanno condiviso elementi di ricerca comuni al secondo macro-obiettivo del PRIN, ovvero la costruzione di un sistema integrato di orientamento e transizione al lavoro a livello universitario, in grado di agevolare l'inserimento nel mondo delle professioni e del lavoro in uscita dall'università.

L'*Unità Locale* di *Verona*, ha sviluppato, in prima istanza, un modello di *Competenze Interculturali* (CI) precedentemente elaborato utilizzando il metodo *Delphi*, e, nell'ottica di superare una visione prettamente occidentale, ha incluso anche la prospettiva filosofica orientale basata su *Chakra* e *Tao*. Il secondo livello della ricerca ha riguardato l'implementazione del modello di CI nell'ambito di un Master universitario, nel quale è stata richiesta l'elaborazione di un Bilancio delle Competenze, diventato poi parte integrante del portfolio dello studente che è stato ulteriormente arricchito dall'impiego di uno strumento qualitativo, la *Linea della vita*, che ha consentito, a ciascuno, di disegnare/rapresentare la propria vita professionale. In entrata e in uscita dal percorso formativo del Master, i ricercatori hanno impiegato degli strumenti di rilevazione quantitativa (*Big Five Inventory*, *Trait Emotional Intelligence Questionnaire*) dall'esito dei quali è stato rilevato un generale miglioramento della sensibilità emotiva e delle competenze interculturali. La ricerca di *Verona* ha prodotto, nel complesso, materiali che hanno offerto interessanti opportunità di riflessione per docenti, *staff* e partecipanti, e che i ricercatori auspicano possa tradursi nella costruzione di un vero e proprio *syllabus* del percorso formativo da sperimentare come portfolio per la promozione e lo sviluppo di competenze personali e professionali atte a riconoscere e gestire i vari conflitti connessi con le società complesse, multietniche e multiculturali.

Il *team* di ricerca di *Bologna* ha studiato e predisposto due modelli di ePortfolio, in ambiente *Mahara* denominati entrambi *Sistema di ePortfolio*, aventi due destinatari diversi: l'uno gli studenti del corso di laurea magistrale in Scienze dell'Educazione Permanente e della Formazione Continua, l'altro gli adulti aspiranti lavoratori, o lavoratori, fruitori dei servizi per l'impiego. I ricercatori hanno messo in atto una costante azione di monitoraggio e valutazione dei processi attivati, in particolare rispetto alla costruzione dell'ePortfolio da parte degli studenti rilevando che un esito corollario dell'uso del sistema ePortfolio con gli studenti universitari è stato costituito dall'attività di tutorato tra pari. Il gruppo di ricerca ha evidenziato che il confronto tra i valori medi in entrata e i valori medi in uscita fa emergere delle differenze significative soprattutto nella prospettiva del considerare l'ePortfolio come uno strumento in grado di promuovere una transizione da un'ottica formativa tradizionale centrata sui risultati e sugli esami a un'ottica focalizzata sui

processi, sulla consapevolezza e sul controllo del proprio apprendimento, sulla capacità di dirigerlo e regolarlo in modo autonomo ed efficace. Inoltre Bologna ha messo a punto, a livello di prototipo, uno specifico ePortfolio per le transizioni lavorative che mira a sostenere e a favorire la formazione di una visione più articolata delle competenze personali possedute e a fornire un'informazione mirata sull'accesso al lavoro e ai luoghi per la certificazione.

*Roma Sapienza* ha messo a punto un modello di integrazione dei dati amministrativi del database studenti INFOSTUD SAPIENZA (informazioni anagrafico-formative sui tutti i laureati dell'ateneo), e dei dati delle Comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro (attivazioni e cessazioni di lavoro trasmesse da enti pubblici e privati). L'integrazione delle informazioni disponibili ha consentito a Roma Sapienza la costruzione di una *matrice contratti* e di una *matrice laureati* che hanno permesso loro di utilizzare diverse chiavi di lettura e interpretazione dei fenomeni rappresentati, analizzando differenti aspetti relativi all'incontro tra Domanda e Offerta di lavoro per i laureati nel nostro Paese. I principali risultati conseguiti hanno messo in evidenza: (a) che molte caratteristiche dei percorsi compiuti dai laureati verso l'inserimento al lavoro sono fortemente condizionate da aspetti di natura macroeconomica e territoriale; (b) che è presente una notevole disponibilità alla mobilità all'interno del Paese e una domanda di lavoro ancora precaria frammentata e non coerente con i percorsi formativi universitari. Il gruppo di ricerca ha evidenziato che i laureati, per entrare nel mondo del lavoro, hanno la necessità sia di accettare contratti estremamente distanti dalle loro aspettative, sia una notevole disponibilità alla mobilità interna nel Paese, soprattutto verso il nord. Parimenti è emersa con chiarezza una domanda di lavoro debole e poco qualificata e un sistema di accesso che impone la scelta tra maggiore durata dei contratti con minori livelli di qualifica o maggiori livelli di qualifica con minore stabilità. Sulla base di quanto osservato, i ricercatori hanno evidenziato che non è sostenibile che un miglioramento di questa situazione possa essere messo in carico alla sola preparazione universitaria, tuttavia essi ritengono che possono emergere indicazioni utili per la programmazione didattica e per la revisione dell'impostazione dei corsi di studio universitari anche a partire dalla possibilità di rilevare con chiarezza gli sbocchi professionali effettivi dei laureati e più in generale informazioni preziose per chi si occupa del monitoraggio della relazione tra domanda e offerta di lavoro, nonché per ottimizzare i servizi di orientamento, tirocinio e *placement* degli atenei.

L'*Unità Locale* di *Foggia* ha posto in evidenza che l'esperienza del progetto ha consentito di portare a sistema una serie di attività, di servizi e di ricerche condotte negli anni dal responsabile della ricerca e dall'*équipe* di lavoro, pertanto la chiusura del PRIN ha aperto ai ricercatori di Foggia nuove

linee di ricerca e di approfondimento che oggi già sono in fase di progettazione. Comunque la ricerca effettuata nell'ambito del PRIN ha riguardato, da un lato, gli studenti e la messa a punto di un sistema di orientamento funzionale al loro successo formativo e, dall'altro, la presa di consapevolezza che l'università, come istituzione di alta formazione, può fornire un importante contributo per la formazione dei docenti, non solo di coloro che insegnano nella scuola, ma anche degli universitari. Dunque le azioni di ricerca effettuate nell'ambito del PRIN hanno prodotto la costruzione di un servizio di orientamento formativo «personalizzato» in grado di «accompagnare» e «sostenere» gli studenti durante l'intero corso di studi (ad ogni studente sarà assegnato un *Personal Career Advisor*) dando così origine ad un percorso fortemente emancipativo utile a favorire l'integrazione dello studente nel contesto universitario (*drop-in*), a promuovere nello stesso una migliore conoscenza di sé, del mercato del lavoro e dei principali canali di *self-marketing* e che possa concorrere alla riduzione del *drop-out* universitario e del numero di studenti inattivi. Queste attività sono state svolte nell'ambito del Laboratorio di Bilancio di Competenze nel quale è stata indagata anche la percezione che gli «operatori» hanno dell'orientamento e del proprio ruolo rispetto ad esso, monitorando le loro competenze e facendo emergere i loro bisogni formativi anche inespressi.

Anche in questo secondo volume si rintraccia una linea che sembra emergente tra le *Unità Locali* di Verona, Foggia e Bologna e che riguarda la necessità di mettere a punto strumenti e/o ambienti tecnologicamente avanzati per consentire l'individuazione delle competenze possedute e la loro spendibilità per i giovani in formazione e per gli adulti in situazione di ingresso/transazione nel mondo del lavoro. L'elemento che accomuna il bilancio di competenze e il portfolio sulle competenze interculturali di Verona all'ePortfolio di Bologna e al bilancio di competenze di Foggia è senz'altro quello dell'affiancamento dei soggetti nel complesso percorso di riflessione sui propri vissuti e sulle proprie aspirazioni cercando di sostenerli nella strutturazione sistematica di conoscenze, abilità e competenze che generalmente gli stessi soggetti relegano in una percezione indistinta. Lo sforzo di mettere a punto sistemi così altamente complessi si volge nella direzione di costruire percorsi di auto-orientamento, considerato di fatto, l'unico modo possibile per aiutare i ragazzi e gli adulti nella progettazione consapevole e soddisfacente del proprio progetto di vita. Non sfugge il fatto che questi esiti di ricerca possano essere di diritto ricondotti ai risultati raggiunti dalle *Unità Locali* di Torino, Roma Tre e Palermo, le quali hanno progettato modelli educativi che vanno nella stessa direzione seppure rivolti alle scuole di ogni ordine e grado, affermando così il principio incontestabile dell'educazione permanente durante tutto il corso della vita. Naturalmente, in particolare, le ricerche di Verona,

Bologna e Foggia hanno costituito un ottimo viatico alle conclusioni a cui è giunta Roma Sapienza, la quale, pur non rilevando un rapporto lineare di causa-effetto tra gli esiti occupazionali dei laureandi e il ruolo formativo delle università, di fatto sollecita gli atenei a porsi nell'ottica di riprogettare alcuni elementi dei propri corsi di studio.

Una considerazione, che risulta trasversale ai due volumi, può essere effettuata relativamente al tema della necessità della formazione dei docenti alle metodologie didattiche innovative, tema affrontato in merito agli insegnanti di scuola da Roma Tre, Torino e Palermo e riproposta con forza nella ricerca di Foggia come elemento cardine anche per la categoria dei docenti universitari.

In sintesi, nell'ambito del secondo volume, sono raccolti in modo sistematico ed integrato tra loro, i contributi di S. Claris, D. Dato, G. Domenici, M.A. De Luca, P. Dusi, M.L. Giovannini, S. Lamberti, I. Loiodice, P. Lucisano, C. Magni, M. Milani, A. Portera, D. Raccanello, E. Renda, G. Tacconi, S. Zanazzi.

In conclusione, la lettura complessiva dei due volumi, consente di rilevare che gli interventi empirici e/o sperimentali effettuati dalle sette università, che possono essere riassunti nelle due linee di ricerca sopra descritte, ovvero la formazione degli insegnanti a nuove strategie educative e la promozione di strategie didattiche per l'inclusione e l'orientamento, di fatto risultano essere due aspetti della stessa questione, ovvero entrambe concorrono alla costruzione di un modello didattico integrato finalizzato all'elevazione della qualità dei processi formativi nella scuola e di orientamento e transizione al lavoro nell'università.